

IN TRIBUNALE

Gara del gas, tutti assolti

Non ci fu turbativa d'asta

Perenzin, Piccoli e Zanolla escono dal processo con formula piena perché il fatto non sussiste
L'ex sindaco di Feltre: «Ho sempre dormito sonni tranquilli». La Procura farà appello **SOSSO / PAGINA 15**

«Non turbarono la gara del gas»

Perenzin, Piccoli e Zanolla assolti

Formula piena perché il fatto non sussiste per ex sindaco di Feltre, direttore e amministratore unico di **Bim** Infrastrutture

Gigi Sosso / BELLUNO

«A tutto gas» in panne. È finita con tre assoluzioni il processo per l'ipotesi di reato di turbativa d'asta nella gara del gas a Paolo Perenzin, Giovanni Piccoli e Bruno Zanolla. Formula piena perché il fatto non sussiste secondo il giudice per le udienze preliminari Elisabetta Scolozzi per l'allora sindaco di Feltre e il direttore tecnico e l'amministratore unico di **Bim** Infrastrutture, quest'ultimo anche primo cittadino di Quero Vas. È passata completamente la linea dei difensori di fiducia Perco, Mazzoccoli, Tremolada e Moretti, che alla fine delle rispettive arringhe avevano prospettato proprio questa soluzione: nessuna insufficienza o contraddittorietà della prova, ma assenza delle condotte contestate in sede penale.

Novanta giorni per le motivazioni, che chiariranno meglio il senso delle sentenze, dopo che il procuratore Paolo Luca aveva chiesto otto mesi di reclusione per ciascuno degli imputati (nessuna replica ieri mattina) e c'era stata

la richiesta di 35 mila euro di danni da Italgas con lo studio Severino e di un risarcimento in sede civile da Maura Florida, responsabile del procedimento, oltre che dirigente del comune capoluogo, con l'avvocato Montoneri.

Negli interrogatori resi durante il rito abbreviato, gli imputati avevano dichiarato che «la loro unica finalità era quella di difendere l'interesse pubblico e tutelare il patrimonio del territorio, tanto più che tra i Comuni sarebbero stati distribuiti 15 milioni di euro di rimborsi, in caso di valutazione del valore industriale residuo delle reti gas con il prezzario della provincia di Trento e non con quello della Regione Veneto».

La Procura contestava a Perenzin di aver fatto pressioni in concorso nei confronti della responsabile unica del procedimento di appalto per l'affidamento della rete di distribuzione del gas, Maura Florida. Avrebbe voluto convincerla ad annullare o a revocare in autotutela la gara d'appalto bandita nel 2017 per un importo a base d'asta di

90 milioni di euro. Sempre secondo la Procura, Perenzin avrebbe minacciato la dirigente, prospettandole conseguenze negative per la sua carriera e avvisandola che sarebbe stata chiamata a rispondere dei danni provocati a **Bim** Infrastrutture e ai suoi soci con una prima nota formale del 20 dicembre 2019 e una seconda del 27 gennaio 2020. Perenzin sarebbe andato molto al di là del consentito, secondo gli inquirenti. Ma in ogni caso il sindaco non avrebbe avuto legittimità a muoversi poiché la rete del suo Comune non era gestita da **Bim** Infrastrutture e non poteva vantare pretese sulle cifre da riconoscere a quella società. L'accusa è caduta.

Zanolla e l'ex senatore Piccoli, invece, avrebbero sollecitato dei funzionari del ministero dello Sviluppo economico a emanare un provvedimento a loro favorevole. Avrebbero puntato in questa maniera a far riconoscere 15 milioni in più a **Bim** Infrastrutture, che non aveva partecipato alla gara vinta da Italgas. E anche per loro l'accusa di aver truccato la gara è caduta. —



L'ANNUNCIO**Il procuratore:
«Faremo appello
contro la sentenza»**

La Procura farà appello. Il procuratore Paolo Luca aspetta le motivazioni per andare in Corte d'Appello e ottenere una riforma della sentenza. Sulla stessa linea l'avvocato Sergio Montoneri, parte civile per Maura Florida: «La sentenza ha una valenza limitata al piano penale e non ha ripercu-

cussioni sulla procedura di gara che seguirà il suo corso e porterà vantaggi e benefici alla comunità, con 133 milioni di euro di nuovi investimenti, espansione della rete per oltre 300 chilometri, metanizzazione di 17 comuni, sconti sulle prestazioni e agevolazioni di allaccio in situazioni disagiate; oltre al riconoscimento per la prima volta di corrispettivi ai Comuni metanizzati nella forma di canoni annuali per la durata del contratto. La giustizia amministrativa si è pronunciata tre volte, sancendo validità e legittimità di tutti gli atti».



Imputati e avvocati appena dopo la sentenza del giudice Scolozzi